

***PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO E DELL'EDUCAZIONE***

***Sociologia della famiglia***

**a.a. 2019-2020 – primo semestre**

**Un approccio di genere**

**Angela M. Toffanin**

---

La realtà sociale, la società,  
segue un **ordine sociale** in cui ci troviamo immersi,  
di cui abbiamo una conoscenza implicita,  
che ci serve a orientarci pragmaticamente nella vita  
di tutti i giorni, **spesso senza costruire un oggetto specifico**  
**della nostra riflessione**

*gruppi  
rapporti di potere  
gerarchie*

---

“Le immagini e le idee su cosa sia una famiglia e che cosa ci si possa aspettare da essa e dai suoi singoli componenti costituiscono lo sfondo su cui si strutturano gran parte dell’organizzazione della vita quotidiana, dell’organizzazione del lavoro, le politiche sociali e parti dei diritti personali”

(Saraceno, 2017, VII)

“il valore della famiglia”

“un bambino soffre se la madre lavora”

“le coppie dello stesso sesso sono innaturali”

“le madri sono più adatte a prendersi cura dei figli”

“i bambini hanno bisogno di una mamma e di un papà”

“i padri che fanno i mammi rischiano di non aiutare i figli a crescere”

Le verità date per scontate,  
L’esperienza personale come misura assoluta...

# Discorsi di famiglia

---

- Chi **deve** occuparsi del lavoro domestico o della cura dei figli?
- Chi ha la responsabilità di mantenere la famiglia?
- Chi deve decidere cosa fare se un genitore divenuto anziano ha bisogno di essere sostenuto nella quotidianità? Chi deve farlo?
- Chi stabilisce quanto tempo dedicare al lavoro remunerato, al tempo libero, alle relazioni e al lavoro familiare?
- Come bilanciare autorevolezza e affettività nei rapporti coi figli?
- Come bilanciare l'interdipendenza e l'autonomia nelle relazioni di coppia?

... ma anche effetti su

- Il mercato del lavoro e il male bread-winner vs inaffidabilità delle donne
- Politiche sociali e diritto civile (“famigliari tenuti agli alimenti”, dipendenze economiche dei figli e interdipendenza nella cura)
- Sistema scolastico

# Rappresentazioni normative

---

- Indebolimento del ruolo del matrimonio come fondazione della coppia e della figliazione
- Innalzamento dell'età di uscita dalla famiglia di origine
- Desiderio di mantenere spazi di autonomia (living apart together ...)
- Aumento delle convivenze pre matrimoniali (e cambiamento della sequenza matrimonio-convivenza-figliazione)
- Cresce il numero dei divorzi
  - Multiappartenenza familiare
  - Pendolarismo tra famiglie
  - Cogenitorialità
  - Famiglie con un solo genitore
- Matrimoni binazionali
- Famiglie transnazionali
- Cambiamento del modello di maternità
- Unioni civili e coppie stesso sesso

- 
- Non tutti hanno diritto all'unità familiare
  - 1 donna su 5 esce dal mercato dal lavoro figlio < 2 anni

# cambiamenti

---

- “disegna la tua famiglia”: chi si include, chi si esclude...
- ... e se il disegno non corrisponde?

Istat 2011 Indagine sulle discriminazioni in base al genere, all'orientamento sessuale, all'appartenenza etnica:

Per la maggioranza degli italiani e delle italiane

- Madri che lavorano e casalinghe parimenti capaci
- Se un uomo lavora troppo, la vita familiare ne risente negativamente
- Favorevoli al riconoscimento giuridico delle coppie dello stesso sesso

ma, per metà degli italiani e delle italiane:

- Spetta all'uomo mantenere la famiglia
- Gli uomini sono meno adatti delle donne a fare i lavori domestici
- Il matrimonio tra persone dello stesso sesso non s'ha da fare
- Le coppie dello stesso sesso non possono crescere dei figli/e

# Cambiamenti... e costanti

---

5 principali mutamenti nei modi di fare famiglia:

- I rapporti e le identità di genere (modelli di maschilità, femminilità, amore... dentro e fuori le famiglie)
- I rapporti tra le generazioni (fecondità contenuta e innalzamento speranze di vita: meno fratelli e sorelle, più nonni, i bambini come titolari di diritti)
- Integrazione a livello normativo dei diversi modi di fare famiglia
- Messa in discussione di eterosessualità e eteronormatività come fondamento della famiglia: effetto dei matrimoni d'amore?
- Centralità del tema famiglia nel dibattito e nell'intervento pubblico

# Famiglie in movimento

---



**il contesto italiano,  
attraverso 5 domande indiscrete ai/alle giovani**

---



Alcune cause del ritardo nell'uscita dalle famiglie d'origine:

- l'Italia, dopo la Grecia e la Spagna, è il paese europeo in cui è più difficile accedere al mercato del lavoro se hai meno di 25 anni
- tasso di disoccupazione giovanile al 36% (contro una media Ue del 17%) e più di 2 milioni e mezzo di disoccupati e inattivi tra i 25 e i 34 anni (Istat- ril.forze lavoro)
- mercato immobiliare poco accessibile
- una totale assenza di politiche per il diritto all'abitare

**Ancora a casa di mamma e papà,  
quando pensi di andare a stare per conto tuo?**

---

Anche mai.

- Dal 1971 ad oggi i matrimoni sono dimezzati (da 404mila a 194mila all'anno) aumentano separazioni e divorzi.

1872 – 1970 raddoppia il numero dei matrimoni, ma diminuisce il tasso ogni 1000 abitanti

1970 – legge sul divorzio

- Sono aumentate le coppie che decidono di non sposarsi e fare figli fuori dal matrimonio.
- Ci si sposa “per il bene dei figli” tardi (37 anni lui, 33 per lei)

45,1% degli uomini e il 44,4% delle donne sono diplomate, 21.4% laureati e 29.1% laureate, 29.2% lic. Media (m), 23% lic media (f)

- in chiesa (54%) o comune (45%)
- 71% regime di separazione dei beni
- in caso di separazione, nel 94% dei casi è il marito a versare i contributi
- Sono più spesso le donne a chiedere la separazione

**Coppie non sposate,  
a quando il matrimonio?**

## **Se faccio in tempo.**

- una donna su quattro perde il lavoro dopo la maternità
- una su cinque lascia il lavoro entro i 2 anni di vita del bambino
- precarietà prolungata
- mancanza di servizi
- mercato del lavoro poco children-friendly
- decisioni al fine del periodo di fertilità, a volte è troppo tardi.

E, poi: ti è mai venuto in mente il fatto che potrei non averne voglia?

**E un bambino?**

---

- il 45,4% delle donne di età compresa tra 18 e 49 anni non ha figli
- il 22,2% delle donne senza figli dichiara che non intende averne né nei prossimi 3 anni né in futuro
  - il 17,4% è *childfree*: la maternità non rientra nel proprio progetto di vita.
  - Questa percentuale è più alta tra le 18-24enni (29,9%), più alta della media fino a 34 anni, mentre è più bassa tra le meno giovani, le 40-49enni (13,9%).
  - È più alta al nord, tra le laureate (23,9% contro il 16,9% delle diplomate), tra le occupate (20,1%) rispetto le non occupate (14%)
  - Si tratta dell'1,8% delle donne intervistate, età 18 e 49 anni

Istat: *Famiglie, soggetti sociali e ciclo di vita* (2016),

- Motivazioni: lavoro; l'essere libere dalla responsabilità di cura, una maggior possibilità di realizzazione personale, l'averne più tempo libero e minori preoccupazioni economiche
- Spesso adottano comportamenti meno tradizionalisti: sono meno religiose, o convivono, sono meno sensibili alle politiche basate solo su aiuti economici

Tanturri, M.L., Mencarini, L. (2008)

**(potrei non averne voglia)**

---

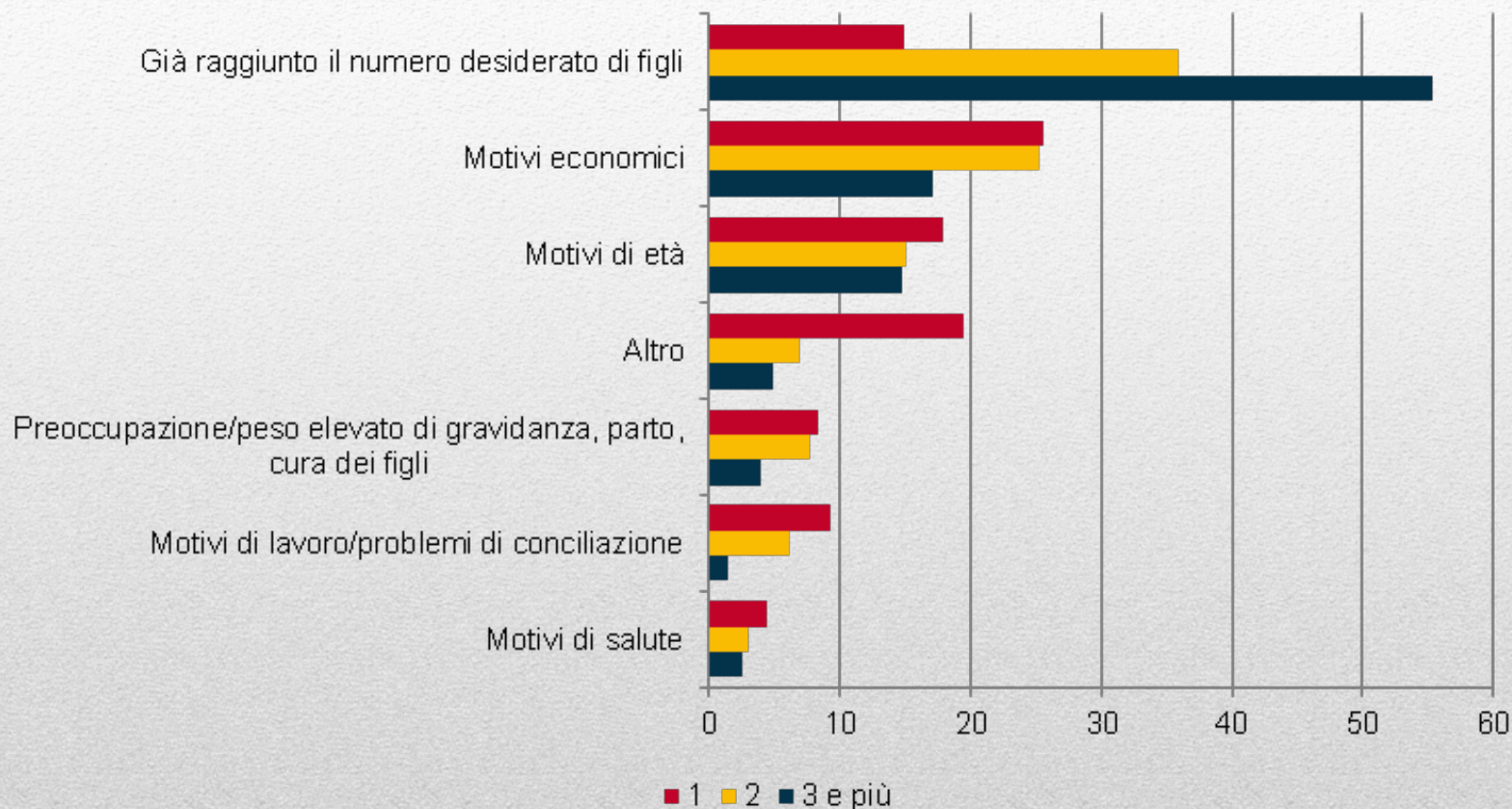
## **Non finché il papà non pulisce il bagno.**

Sono più di cinque le ore che una donna adulta in Italia dedica al lavoro domestico e di cura contro le meno di due dedicate alle stesse attività da mariti e compagni.

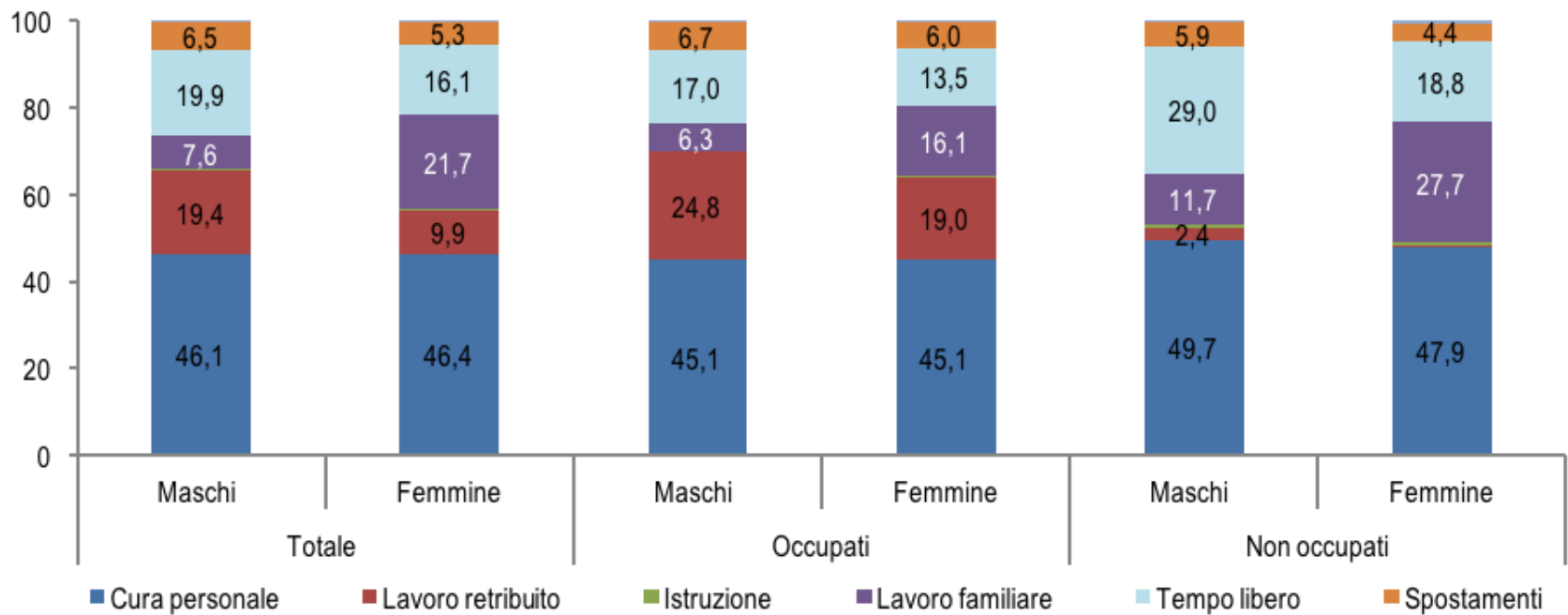
il 78 per cento delle dimissioni volontarie è presentato da madri la mancanza di collaborazione da parte del partner è uno dei primi cinque motivi che le donne indicano nella scelta di non fare il secondo figlio.

**Ora dovete fare il secondo**

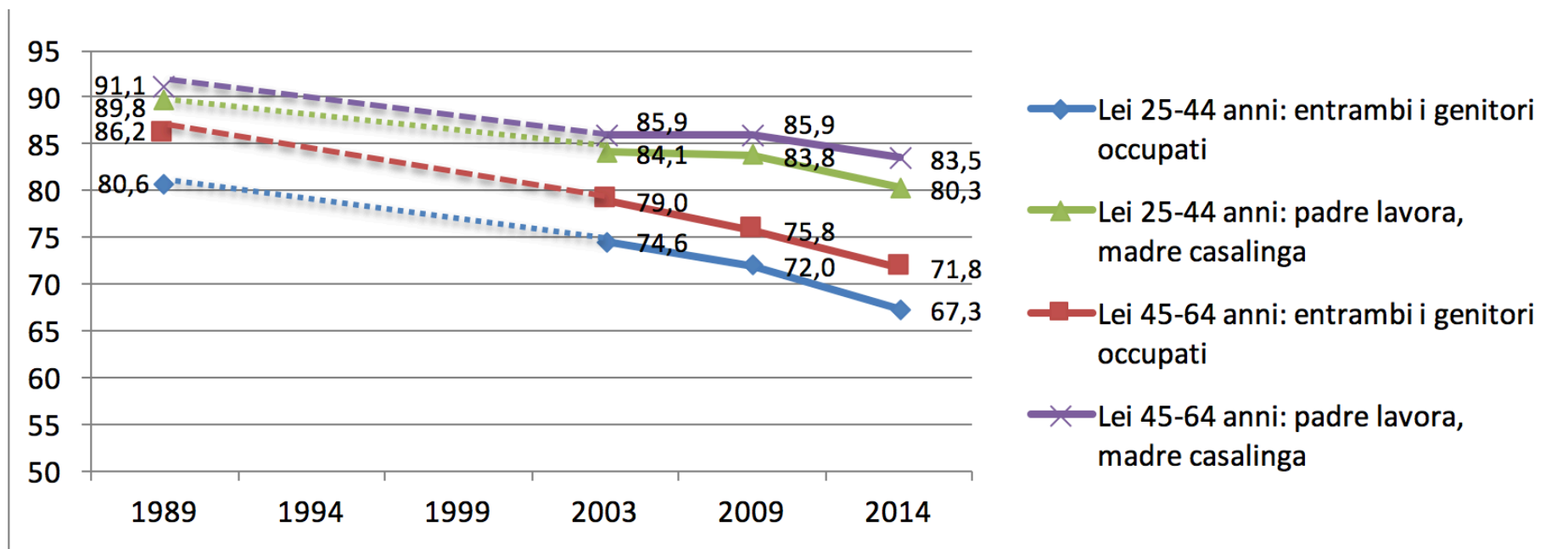
---



**Madri di nati nel 2009/2010 per motivo mancata progettazione nascita di altri figli e numero di figli (a) – Anno 2012**



**Composizione percentuale delle 24 ore di un giorno medio settimanale delle persone di 25-64 anni per condizione e sesso (anno 2014)**



**Indice di asimmetria del lavoro familiare nelle coppie con figli per tipologia di coppia. Anni 1989, 2003, 2009, 2014, in percentuale**



- dei 17 minuti aggiuntivi dedicati dai padri al complesso del lavoro familiare nell'ultimo quinquennio, ben 12 minuti vanno ad accrescere il loro contributo al lavoro di cura.
  - il 61,2% del lavoro di cura dei figlie è svolto dalle madri (cure fisiche e sorveglianza 57m vs 20), che vi dedicano 1h43' contro 1h01' dei padri (gioco 26m vs 22).
  - Il lavoro domestico viene svolto per il 74% dalle donne (3h01' contro i 57 minuti dei loro partner), anche se la situazione migliora e l'asimmetria cinque anni prima era pari al 78,4%:
  - lavare e stirare grava per il 94% su di loro, pulire casa per il 77% e la preparazione dei pasti per il 76,6%.
  - gli acquisti di beni e servizi sono l'attività che più si avvicina alla parità tra i partner: con il 56,2% del tempo a carico delle donne, che nel giorno medio vi dedicano 22 minuti contro i 15 minuti dei loro partner.
  - Minor asimmetria se: lei è laureata; al Nord; in famiglie con bimbi piccoli; in famiglie con grandi vincoli sia di budget sia legati a orari di lavoro rigidi anche per le donne
-

- L'Italia è un paese per chi invecchia o si ammala,
- welfare continua a basarsi sulle famiglie.
- sono le donne a occuparsi di anziani e malati, a titolo gratuito, mettendo a disposizione il loro tempo, e senza ricevere niente in cambio in termini economici né di politiche da parte dello Stato.
- inferiore qualità dei servizi al parente assistito,
- mancato accesso o discontinuità di presenza sul mercato del lavoro, (con ripercussioni in termini di carriera e previdenza)

**E zio che sta male, viene a vivere da voi?**

---



**Un approccio di genere,  
una postura intersezionale**

---

*Gender does not mean women*


*Donne non si nasce, si diventa* (De Beauvoir, 1949)



- Gli studi di genere
- Distinzione tra sesso, genere, orientamento sessuale
- Il genere come costruzione sociale

**Genere**

---



Con **genere** ci riferiamo a una **forma di relazione** tra donne e uomini che si manifesta in un controllo differenziale di risorse materiali e simboliche (Scott 1988).

Questa differenziazione riguarda posizioni conflittuali in un campo di forze, che definiscono spazi d'*agency* diversificati e distinte opportunità d'accesso alle risorse.

- sessualità e alle scelte riproduttive,
  - alla mobilità personale durante il giorno e la notte,
  - alla differente priorità da riservare al lavoro domestico rispetto a quello retribuito
  - alle modalità di esprimere le emozioni (e quali emozioni...)
  - ...
-



Non possiamo affermare che l'organizzazione dei rapporti sociali si limiti ad “esprimere” meccanicamente una differenza biologica.

Quello che possiamo dire è che, comunque, in modi diversi, **la società fa riferimento al corpo e chiama in causa la differenza riproduttiva.**

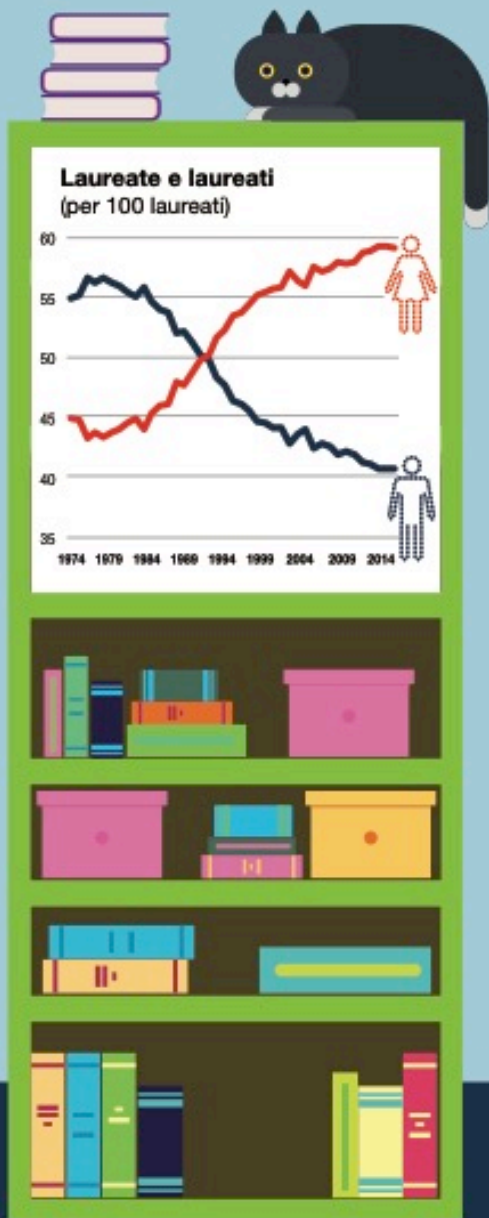
Non esiste alcuna “base biologica” fissa nei processi sociali che riguardano il genere. Esiste un'arena in cui i corpi sono coinvolti nei processi sociali (...)

Per dirla in maniera meno formale, **il genere riguarda il modo in cui la società si rapporta coi corpi umani, e i diversi effetti che questo ha sulle nostre vite personali e sul destino della nostra collettività**

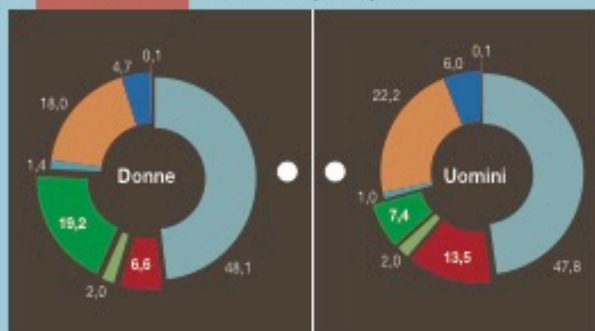
(Connell R., 2006, Questioni di genere, Il Mulino, p40)

---

# Che genere di differenze?



**Le 24 ore di una donna e di un uomo**  
% di tempo dedicato all'attività principale

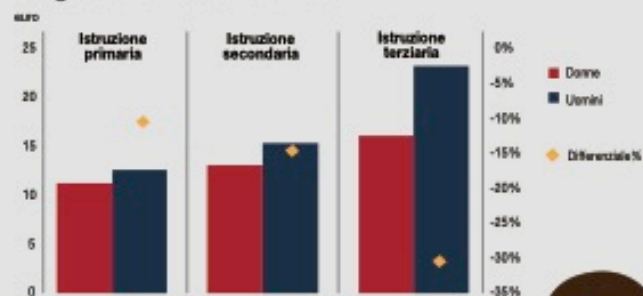



- cura della persona (dormire, mangiare ecc.)
- volontariato, aiuto, partecipazione sociale e religiosa
- lavoro retribuito
- tempo libero
- istruzione e formazione
- spostamenti finalizzati
- lavoro familiare
- tempo non specificato

**Occupate e occupati 20-64 anni**  
Tassi di occupazione. Anno 2015, in percentuale



**Retribuzioni orarie e differenziale retributivo**  
Per genere e livello di istruzione



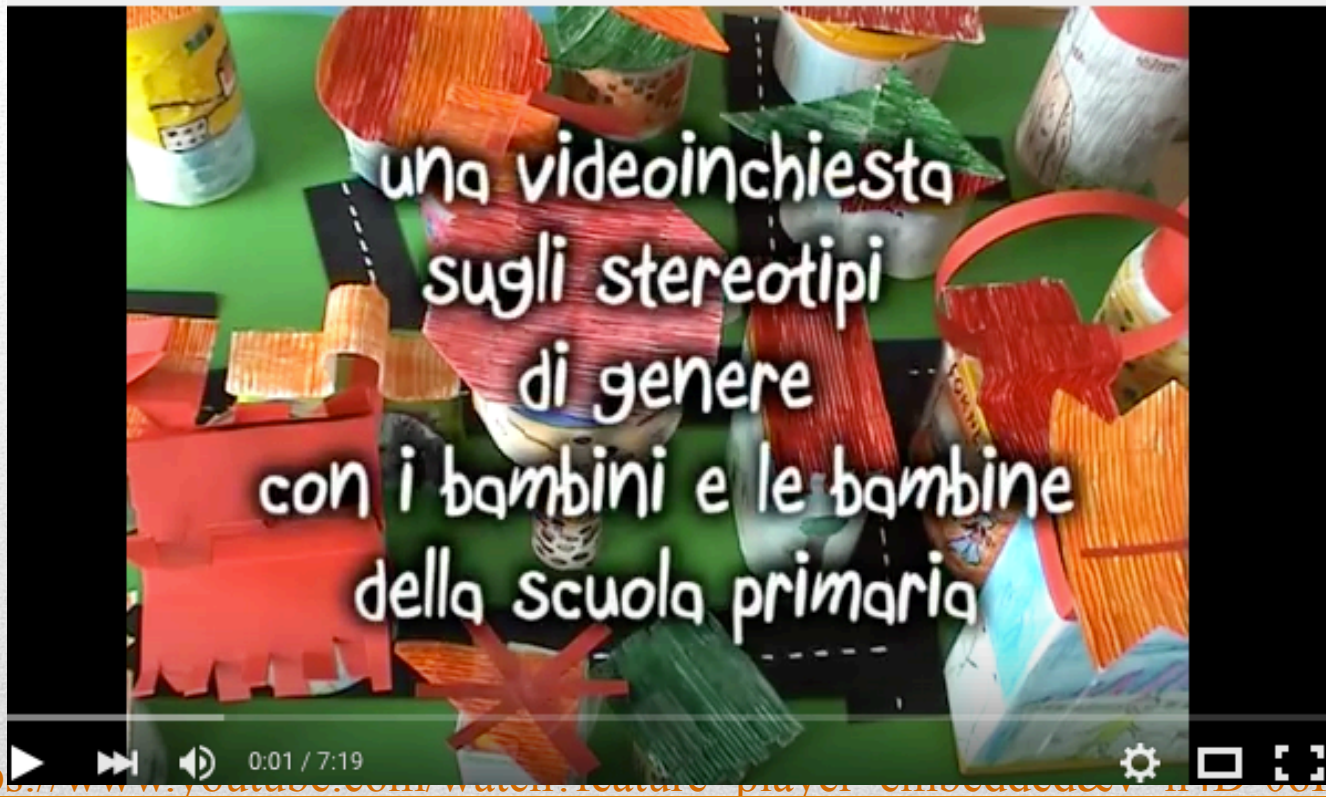


Ruoli e comportamenti diversi, e diversamente valorizzati, sono il risultato di processi sociali che hanno trasformato storia e arbitri culturali in una seconda natura.

Li consideriamo una manifestazione delle gerarchie costruite a partire dalle appartenenze, soggettive e collettive, attribuite e auto-rivendicate, che ognuna/o incorpora (Toffanin, 2015, p.11).

---





<http://www.youtube.com/watch?v=...> Wos4

# Stereotipi di genere

---

Il genere sta alla base del codice fondamentale sulla base del quale sono elaborate le interazioni e le diverse strutture sociali (Goffman 1959).

Le gerarchie e le disuguaglianze prodotte sono trattate come ‘oggettive’, ‘naturali’.

Producono stereotipi e modelli condivisi, regolano i rapporti di genere, cioè le relazioni sociali attraverso le quali azioni, posizioni e rappresentazioni di donne e uomini sono socialmente costruiti e strutturano relazioni di potere e disuguaglianza (Herrera 2004).

---

Bourdieu (1998) *Il dominio maschile*, Feltrinelli  
Bourdieu (1977) *Sul potere simbolico*, in Boschetti (2003), pp 119-129  
Boschetti (2003) *La rivoluzione simbolica di Pierre Bourdieu*, Marsilio  
Morgan, Thapar Björkert (2006), “‘I’d rather you’d lay me on the floor and start kicking me’: Understanding symbolic violence in everyday life”, in *Women’s Studies International Forum*, n 29, pp. 441-452  
Paolucci (2010) *Bourdieu dopo Bourdieu*, Utet

### **A cosa serve questo concetto?**

La violenza di genere non dipende dall’inclinazione (pur socialmente costruita) degli uomini e delle donne, ma dai meccanismi dell’ordine sociale, da modi di pensare tradotti in habitus.

Il dominio maschile è un dominio simbolico, che consiste nella possibilità di definire il senso attraverso il consenso (Bourdieu, 1998).

**Violenza simbolica**

---

La violenza simbolica è la traduzione “concreta” del potere simbolico: è la forza che forma il modo in cui dominate e dominanti, donne e uomini, conoscono, riconoscono, comunicano, agiscono, sentono.

È “violenza dolce, insensibile, invisibile per le stesse vittime, che si esercita essenzialmente attraverso le vie puramente simboliche della comunicazione e della conoscenza o, più precisamente, della misconoscenza, del riconoscimento e della riconoscenza o, al limite, del sentimento” (Bourdieu 1998).

La violenza simbolica non opera soltanto sui corpi, ma attraverso i corpi, riproducendo relazioni di potere, di dominio, di controllo

**Violenza simbolica**

---

“Simbolico” non è in opposizione a fisico; né significa che non abbia effetti sul reale

I sistemi simbolici, in quanto strumenti strutturati e strutturanti di comunicazione e conoscenza, impongono e legittimano il dominio, rinforzando i rapporti di forza su cui sono fondati.

Devono la loro forza al fatto che il potere che vi si esprime si manifesta nella forma irricognoscibile dei rapporti di senso

Il dominio simbolico è basato sull'impossibilità di riconoscere le strutture e le pratiche del dominio: esse sono incorporate in corpi, menti, strutture e contribuiscono a fornire il quadro sociale e culturale che dà senso all'ordine sociale; in questo modo, diventano invisibili: nell'incorporazione sta la forza del dominio simbolico.

**Violenza simbolica**

---

La prima immagine della mia vita è una tenda, bianca, trasparente, che pende, credo immobile, da una finestra che dà su un vicolo piuttosto triste e scuro. (...)

In quella tenda si riassume e prende corpo tutto lo spirito della casa in cui sono nato. (...)

Ma se quegli oggetti e quelle cose sono contenenti dentro cui è raccolto un universo che io posso estrarre da essi e osservare, nel tempo stesso, quegli oggetti e quelle cose sono anche qualcos'altro che un contenente. (...)

Essi mi insegnavano dove ero nato, in che mondo vivevo e, soprattutto, come dovevo concepire la mia nascita e la mia vita. (...)

Ho creduto che tutto il mondo fosse il mondo che quella tenda mi insegnava: ho creduto cioè che tutto il mondo fosse perbene, idealistico, triste, ascetico, un po' volgare: insomma, piccolo-borghese. Altri «discorsi di cose» sono intervenuti poco dopo, e poi per tutta l'infanzia e la giovinezza. (...)

Ma quanto ci è voluto, mio caro Gennariello, perché quei primi discorsi venissero messi in dubbio ed esplicitamente contestati dai successivi! L'educazione data a un ragazzo dagli oggetti, dalle cose, dalla realtà fisica - in altre parole dai fenomeni materiali della sua condizione sociale - rende quel ragazzo corporeamente quello che è e quello che sarà per tutta la vita.

(Pasolini, 1976)

---

Tramite la violenza simbolica, appare accettabile e naturale ciò che è socialmente costruito: la normatività di comportamenti, ruoli, rappresentazioni di donne e uomini, così come l'adesione di donne e uomini all'ordine sociale sessuato e alle gerarchie di genere

L'ineguale distribuzione di potere tra uomini e donne è tanto socializzata (sia dai dominanti che dai dominati) da essere data per scontata. Di più: le donne rischiano di riprodurre esse stesse il dominio che le subordina, poiché condividono con i dominanti la definizione di senso che definisce naturale la loro subordinazione.

## **Violenza simbolica e dominio maschile**

---

Io sempre avevo detto “se lui mi lascia io muoio”. Stare da sola? Assolutamente no. Perché io pensavo che era l’uomo...cioè: una cosa che noi donne facciamo... E anche noi donne, ... noi latine... stiamo vicine (...) in quel tempo io pensavo che era meglio così. Adesso per adesso ti dico: sono stata veramente una stupida ad accettare e a non essere quella che sono adesso. No? e accettavo: lui andava via, usciva, aveva diritto ad andare via, eh... anche, lui mi diceva: “vai via anche tu, esci”. Però io, con i bambini piccoli ancora, preferivo rimanere a casa. Non è che preferivo. Dovevo! (Rosa, 51 anni)

---



Machismo è... (...) un uomo che non accetta che la donna lavora, che la donna deve solo fare la casalinga anche se è un morto da fame che non ce la fa a mantenere la famiglia (...) Nel caso di Andrea non è questione di machismo, è che ... siccome lui prende tanti soldi lui si permette di farlo... “Non ti serve, quello che ti serve te lo do basta che apri la bocca e te lo do” ... però come i bambini non è figli suoi e lei si vergogna a chiedere i soldi a lui, lui non da niente, a quei bambini. (Cate, 39 anni)

---

- 1963 aperte alle donne la magistratura e la carriera diplomatica (1965)
- 1975 nuovo codice di famiglia: parità legale fra i coniugi e possibilità della comunione dei beni
- 1981 abrogati matrimonio riparatore, ius corrigendi e delitto d'onore
- 1996 abrogato il ratto a fine di matrimonio; stupro & incesto non più delitto contro la morale, ma contro la persona

# Donne & leggi in Italia

---